

INDAGINE PRELIMINARE SULLA PRESENZA DI DELFINO COMUNE, *Delphinus delphis* (Linnaeus, 1758) NELL'ARCIPELAGO DELLE PELAGIE

Comparetto G.¹ Celona A.² Sferlazzo D.³ Sergi A.⁴ Sorrentino G.⁵

- 1 Centro Ricerca Delfini Lampedusa, via L.Rizzo 143, 92010 Lampedusa
- 2 Aquastudio Research Institute, via Trapani 6, 98121 Messina
- 3 Cooperativa Sociale POSEIDON, via S.Pellico 4, 92010 Lampedusa
- 4 NECTON Marine Research Society, via Palmanova 1, 95100 Catania
- 5 Area Marina Protetta "Isole Pelagie", via Roma 92010 Lampedusa

INTRODUZIONE

Il delfino comune è una specie cosmopolita, prevalentemente pelagica, presente tanto nei tre oceani quanto nei mari minori. I limiti della sua distribuzione sono condizionati dalla temperatura dell'acqua; predilige infatti acque dove la temperatura superficiale si mantiene al di sopra dei 10 °C. Il delfino comune (*Delphinus delphis*), un tempo il cetaceo più comune nel bacino del Mediterraneo, appare oggi una specie in netto declino e molto impattata dalle attività antropiche. L'aumento del traffico nautico, la maggiore distanza dalle coste raggiunta dalle navi da pesca con conseguente diminuzione delle prede disponibili, l'aumento degli inquinanti che ogni giorno vengono scaricati in mare (causa di patologie che un tempo non si registravano) e l'impatto di alcuni attrezzi da pesca che fanno sensibilmente aumentare il tasso di mortalità sono le cause che negli anni hanno determinato una diminuzione di questa specie un tempo così presente nelle nostre acque da essere denominato "comune". Per i motivi sopra elencati la popolazione di *D.delphis* è stata inserita nella categoria *Endangered* (minacciata) nel *Red Data Book* dell'IUCN.

MATERIALI E METODI

Gli avvistamenti del 2005 sono stati effettuati in un periodo compreso tra i mesi di marzo e agosto e raccolti in parte grazie alla presenza di ricercatori a bordo di pescherecci impegnati nella pesca a medi e grandi pelagici con reti a circuizione e palangari di superficie e in parte nel corso delle uscite di controllo svolte dal personale dell'Area Marina Protetta. I dati raccolti durante il periodo 2002 - 2004 provengono dal campionamento svolto dal Centro Ricerca Delfini attorno all'isola di Lampedusa e da imbarchi dei ricercatori di Aquastudio e della Necton a bordo di pescherecci per la pesca dei grandi pelagici.

RISULTATI

Nel corso del 2005 sono stati avvistati 8 gruppi per un totale di 676 individui (fig.1). Nel corso degli incontri è stata osservata la presenza di 50 individui giovanili presumibilmente di età non superiore ad un anno. La media dei gruppi avvistati risulta pari a 84,5 individui/gruppo.

In due occasioni durante gli avvistamenti è stata osservata la presenza di tursiopi (*Tursiops truncatus*) e stenelle (*Stenella coeruleoalba*) in associazione con i delfini comuni. In molti casi durante gli avvistamenti sono stati osservati banchi di pesce azzurro identificati come acciughe (*Engraulis encrasicolus*) e alaccie (*Sardinella aurita*).

I comportamenti registrati durante le osservazioni possono considerarsi costanti. Gli animali non sono mai apparsi disturbati dalla nostra presenza, al contrario si mantenevano molto vicini all'imbarcazione manifestando comportamenti socievoli. In qualche caso gli individui sfioravano l'imbarcazione con le pinne e rimanevano così vicini durante il nuoto da permettere di sentire i loro fischi in modo netto senza l'ausilio di idrofoni.

Nel corso di tutte le osservazioni sono state scattate foto e durante un avvistamento è stato possibile effettuare una registrazione video. L'analisi del materiale video-fotografico ha consentito l'individuazione di alcuni comportamenti tipici per questa specie; in particolare alcuni caratteristici salti compiuti da individui adulti e giovani in cui gli esemplari fuoriescono dall'acqua con tutta la parte anteriore del corpo ricadendo energicamente sulla superficie stessa (high intensity chin slap). Il nuoto è stato prevalentemente caratterizzato da un'attività di bowriding e da repentine rotazioni lungo un ideale asse parallelo alla superficie dell'acqua (corkscrew swim).

Gli avvistamenti effettuati nel triennio 2002-2004 sono stati 5 per un totale di 299 individui. Anche in questo caso è stata osservata la presenza di giovani (20 individui con età inferiore ad un anno).

La media dei gruppi avvistati è pari al 59,8 individui/gruppo. A differenza del 2005 gli avvistamenti sono stati effettuati in aree diverse e a distanza maggiore dalla costa (fig.2).

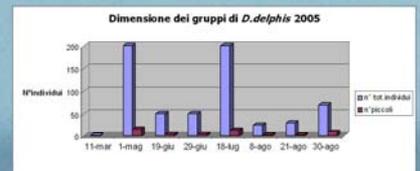
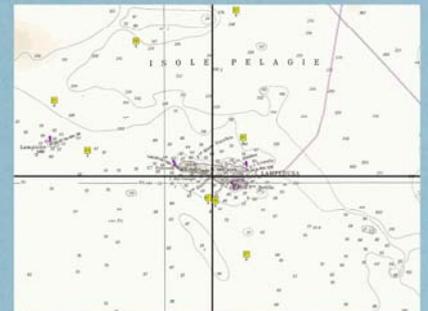
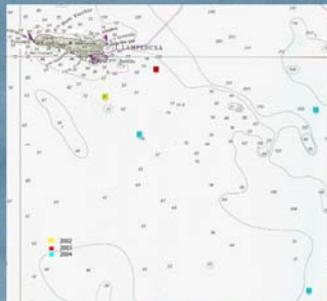


Grafico 1 : andamento degli avvistamenti di *D.delphis* nel corso del 2005

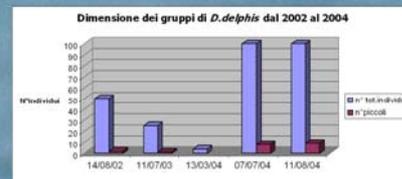


Grafico 2: andamento degli avvistamenti di *D.delphis* dal 2002 al 2004

CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati in nostro possesso emerge sicuramente un incremento nel numero di avvistamenti nel corso del 2005. L'incremento riguarda non soltanto gli avvistamenti ma anche le dimensioni dei gruppi. Infatti, pur rimanendo costante negli anni lo sforzo di avvistamento nell'area (in particolar modo nel periodo estivo), solo nel 2005 si sono verificati tanti avvistamenti e un elevato aumento del numero di individui per gruppo. Tale dato lascia sperare in una ripresa della specie nel bacino del Mediterraneo.

L'istituzione dell'AMP "Isole Pelagie" può rappresentare un buon punto di partenza per la protezione e la salvaguardia dei cetacei e del loro habitat ma non è sufficiente per un corretto piano di conservazione di questa specie. Bisogna attuare un piano di conservazione ad ampio raggio che intervenga a più livelli: riduzione del by-catch, conservazione della biomassa e della qualità degli stock ittici dei piccoli pelagici (*Engraulis encrasicolus*, *Sardinella aurita*, *Belone belone*), promozione di un turismo sostenibile e di una pesca responsabile, creazione di un network per lo scambio delle informazioni. E' probabile che l'abolizione delle reti derivanti utilizzate nella pesca al pesce spada abbia dato dei benefici facendo registrare un locale aumento di *D.delphis* nel bacino anche se ancora permangono tanti fattori che danneggiano i delicati equilibri che regolano la vita di questa e di altre specie.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano: Dr.A.Di Natale, la Capitaneria di Porto di Lampedusa, La Stazione della Guardia di Finanza di Lampedusa, i pescatori dell'isola e tutte le persone che in qualche modo hanno contribuito a rendere possibile il presente lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- Bearzi G., Notarbartolo di Sciarra G., Reeves R.R., Cañadas A., Frantzis A. 2004. Conservation Plan for shortbeaked common dolphins in the Mediterranean Sea. ACCOBAMS, Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and Contiguous Atlantic Area. 90 pp.
- Di Natale A. 1983. Distribution, frequency and biology of the common dolphin, *Delphinus delphis*, Linnaeus in the central Mediterranean Sea. Rapport de la Commission Internationale pour l'Exploration Scientifique de la mer Méditerranée 28 (5): 1-99 - 200.
- Di Natale A. 1992. L'impatto delle attività di pesca ai grandi pelagici sui cetacei. Bollettino dei Musei e degli Istituti Biologici dell'Università di Genova 56/57: 87 - 112.
- Notarbartolo di Sciarra G., Demma M., 2004. Guida dei mammiferi marini del Mediterraneo. Franco Muzzio editore, Padova : 1-264.
- Shane S.H., Wells R.S., Wuersing B. 1986. Ecology, behaviour and social organisation of the bottlenosed dolphin : a review. Marine Mammals Science 2(1): 34-36.
- Carl Christian Kinze, 2001. Mamíferos marinos del Atlántico y del Mediterráneo. Ed. Omega. Barcelona pp.192.

